

# VERBUM RESONANS 2007

DAL 16 AL 21 LUGLIO LA TREDICESIMA EDIZIONE DEI SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO, CHE SI AVVALGONO DELLA COLLABORAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E DOCUMENTARIE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE, HA RIUNITO A ROSAZZO DOCENTI DI FAMA EUROPEA E UN NUMERO CONSIDEREBILE DI CORSISTI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA. UN CALENDARIO DI CONCERTI E DI MESSE DOMENICALI HA FATTO DA COROLLARIO AI SEMINARI CHE SI PONGONO ORMAI COME PUNTO DI RIFERIMENTO PER LO STUDIO E L'APPROFONDIMENTO DI QUESTO PREZIOSO PATRIMONIO MUSICALE.

i

## seminari

Nell'Abbazia di Rosazzo, dal 16 al 21 luglio, si è svolto il XIII anno dei Seminari Internazionali di Canto Gregoriano, che, come i precedenti, hanno visto la partecipazione di vari personalità a livello europeo del campo, tra cui Paolo Loss (corso preparatorio), Nino Albarosa (primo corso), Alexander Schweitzer (terzo corso). Il corso preparatorio, che ho seguito, tenuto da Paolo Loss è stato incentrato sul primo approccio al Canto Gregoriano dal punto di vista storico, vocale e nella sua applicazione diretta all'interno della liturgia. Attraverso un excursus a partire dai primi secoli (III-IV), da cui si può identificare una prima forma musicale abbastanza definita di tale genere, fino al XX secolo, in cui il suo uso è scemato dopo il Concilio Vaticano II, la realtà odierna dimostra che vi è un sempre crescente apprezzamento per tale espressione musicale e la prova ne è stato il mio gruppo, composto per lo più da neofiti. Chi per un cammino interiore,

chi perché appassionato di musica o chi per "passa-parola" vi ci siamo accostati e ne siamo rimasti entusiasti!

Il respiro, è stato il motore iniziale da cui è partita la didattica delle lezioni. Il canto gregoriano è il canto "umano" per eccellenza, che coinvolge tutto il corpo, profondamente ed intensamente, e non attraverso uno sforzo per raggiungere tonalità (o velleità operistiche) ad esso superiori, quindi inutili. Facendoci conoscere e mettendoci in comunicazione con "il nostro strumento" Paolo Loss è poi passato ad esporre le basi sulla notazione e la neumatica, fondamentali per una corretta interpretazione del testo musicale in notazione quadrata.

Il corretto uso dei salmi e delle antifone come i canti dell'ufficio e della messa, all'interno della liturgia delle ore, insieme a continue esercitazioni pratiche, hanno permesso a questo gruppo disomogeneo per età, esperienze e passioni di sentirsi unito nell'amore per il canto gregoriano...

i più, rinnovando l'appuntamento a "Verbum Resonans 2008", sempre nel meraviglioso sfondo dell'Abbazia di Rosazzo.

*Matteo Donda*

Quest'anno il terzo corso aveva dieci partecipanti, la maggior parte dei quali lo aveva già frequentato l'anno precedente. Forse è stata questa una delle ragioni per le quali stavolta il corso ha seguito un iter variato, diverso dal solito. In genere, infatti, sia ai seminari di Rosazzo che a quelli di Cremona (che si svolgono la settimana successiva ogni anno) questo corso si dedica per lo più agli esercizi di *retroversione* (in sostanza, data una melodia con note fluide e note allargate, ragionando insieme si deve capire quali neumi i notatori antichi avrebbero posto sul testo della melodia). Quest'anno, invece, la *retroversione* ha occupato solo un piccolo spazio; la maggior parte del terzo corso è stata dedicata infatti a lezioni di *direzione gregoriana*. Ogni giorno il professor Schweitzer dirigeva i corsisti su un determinato brano e poi alcuni di noi, a turno, prendevano il suo posto e provavano a dirigere i propri colleghi. Dopo ogni prova seguivano i commenti di tutti, professore ed esercitante compresi. Il lavoro quotidiano in questo senso ha permesso ad ognuno di noi di "sgrezzare" il proprio movimento, capendo quali gesti sono utili e quali

no, quanto e in che modo bisogna spingere il coro ad accelerare o a rallentare, quanto bisogna essere dettagliati nel gesto oppure quanto invece bisogna seguire solo le grandi linee melodiche. Tutto ciò ha portato i corsisti a dirigere essi stessi i brani della messa finale di sabato (grande novità nei corsi di Rosazzo). Quello di dirigere un gruppo è un esercizio molto utile perché aiuta a comprendere meglio il brano che si ha davanti, anche se molti di noi, tornati a casa, non hanno un proprio coro da guidare. Per non rendere il corso troppo monotematico, tra una direzione e l'altra ci si è anche concentrati sulla restituzione melodica di tre brani gregoriani. Poiché l'attuale Graduale riporta melodie che paleograficamente non sono esatte, la restituzione consiste nel mettere a confronto la versione Vaticana del Graduale con una decina di codici antichi, sia diastematici che adiastrumatici, per capire se è il caso di correggere alcuni passaggi. È un lavoro che un gruppo di studiosi (di cui Alexander Schweitzer fa parte) porta avanti da anni e che viene pubblicato periodicamente sulle riviste italiana e tedesca di Canto Gregoriano.

*Massimiliano Kraus*

### **Le messe**

Nell'ambito del progetto *Verbum resonans* è risultata, quest'anno, di

particolare interesse l'animazione di alcune Messe domenicali con il Canto Gregoriano. L'opportunità di tale iniziativa appare piuttosto evidente. Il gregoriano non è sostanzialmente musica da concerto, ma è nato per la liturgia e nella liturgia trova la sua collocazione. Sebbene l'inserimento nel corso dell'attuale rito della S. Messa in italiano possa aver bisogno di qualche adattamento, i canti del *proprium* e dell'*ordinarium* appaiono in realtà come sono nati, cioè come parola sacra cantata, come quel *verbum resonans* che amplifica ed esalta la parola divina e la preghiera, non per fini concertistici, ma per un'intima adesione della musica al testo. Il coro "Hortus Musicus" di Trieste, sotto la guida di Fabio Nesbeda, ha avuto l'occasione di partecipare con il canto gregoriano alla S. Messa vespertina di domenica 8 luglio nel Duomo di Cividale, edificio augusteo e imponente, ricco di riferimenti religiosi e storici e di opere d'arte. Celebrava la messa il Parroco, mons. Guido Genero, più volte invitato come esperto liturgista ai Seminari gregoriani di Rosazzo. L'inserimento dei canti nel contesto della Messa parrocchiale non ha creato alcun problema, grazie alla collaborazione del celebrante... e talora degli stessi fedeli, che hanno intonato, ad esempio, con il coro l'*Alleluia* scelto

appositamente dal *Graduale simplex* (al posto di quello presente nel *Graduale triplex*) con il versetto salmodico previsto dalla liturgia del giorno. Per l'*ordinarium* è stata scelta la *Missa lux et origo*, mentre il *proprium* della Domenica XIV per annum prevedeva l'ampio Introito *Suscepimus, Deus, misericordiam tuam*, il Graduale *Esto mihi in Deum protectorem*, l'Offertorio *Populum humilem* e il Communiono *Gustate et videte*. Una rigorosa restituzione delle melodie originali ha permesso ai cantori, in fase di studio, di affrontare anche il problema delle cosiddette "correzioni melodiche" in base ai testi più antichi. Trattandosi di un coro misto, è prevalsa la scelta di alternare "tutti" con un gruppo soltanto (maschile o femminile), affidando esclusivamente alle voci maschili il Graduale e l'Offertorio. Alla fine, non prevedendo la liturgia un canto conclusivo, è stato scelto il noto Inno alla Vergine Maria *Ave maris stella*, tenendo presente che il Duomo di Cividale è dedicato a S. Maria Assunta. Anche in questo caso si sono sentite alcune voci di fedeli che si sono unite al canto del coro, segno, questo, di una vitalità di melodie antiche, ma costantemente presenti nella tradizione musicale liturgica. Domenica 15 luglio 2007, alle ore 11, è stata celebrata nel Duomo di Sacile la S. Messa con il Coro "Schola Dilecta" di Tavagnacco, diretto dal



Gruppo Vocale "Laetetur cor" a Rosazzo

maestro Giovanni Zanetti che ha cantato tutte le parti previste dalla Liturgia: con la sezione maschile ha eseguito il proprio della Domenica XV del Tempo Ordinario tratto dal Graduale Triplex, cioè Introitus, Offertorium e Communiono e, con l'aggiunta delle voci femminili, l'Ordinario, cioè il Kyrie Sanctus e Agnus Dei della Missa XVII e il Gloria dell' Missa XV. Considerato che la Messa è stata celebrata in lingua italiana, dopo le Letture, su richiesta del mons. De Nardo, parroco del Duomo, il Graduale è stato sostituito dal Salmo responsoriale che lo stesso Zanetti ha composto per l'occasione, mantenendo lo spirito del canto senza alcun intervento strumentale. Nell'Alleluia, - in gregoriano - come nel Salmo responsoriale, il ritornello si è

concluso con l'intervento polifonico breve del Coro mentre l'Assemblea ha cantato la melodia proposta precedentemente. Un particolare momento di partecipazione di tutta l'Assemblea è stata la Dossologia, che il celebrante ha cantato in lingua latina, dando così la possibilità di cantare tutti insieme il successivo Pater noster. Alla Comunione è stata eseguita, dopo il Communiono, la Sequenza *Ave verum* in gregoriano, alternando le voci maschili a quelle femminili e, nell'ultima frase, concludendo insieme. Dopo la benedizione il Coro ha eseguito a cappella il mottetto *Cantate Domino* di Hans Leï Hassler. La difficoltà apparente di cantare il repertorio gregoriano della Messa durante la celebrazione in lingua corrente, è stata superata al punto che

i fedeli hanno sentito il bisogno di dichiarare la loro intensa partecipazione alla Liturgia. La cura dell'esecuzione e, soprattutto, l'interpretazione sostenuta da una lettura filologica dei segni adiaematici, che permette di comunicare a chi ascolta la parola cantata, ha reso efficace la partecipazione con l'ascolto e non ha impedito che il clima creatosi venisse meno nei canti partecipati dall'Assemblea. I canti dell'Ordinario, del Salmo responsoriale, dell'Alleluia e soprattutto del Pater noster, diretti dal Presbiterio dal maestro del Coro, hanno trasformato la presenza di tutti in un coro unanime. La preparazione dei canti dell'Ordinario ha reso necessario un surplus di prove per gli uomini del coro. Il risultato non è stato solo quello artistico ma anche didattico; infatti il Canto Gregoriano, esigendo unità di intonazione, unità di colore, unità di ritmo, è una perfetta palestra per la vocalità e per l'intonazione. È stata magnifica l'accoglienza da parte della Cappella del Duomo, del parroco, del rappresentante dell'USCI di Pordenone, ed è stata altrettanto bella l'accoglienza della città con i suoi palazzi, le sue vie, e il fiume che vi scorre vivo e immerso in uno stupendo paesaggio.

### I concerti

Giovedì 19 luglio si è esibito nella chiesa dell'Abbazia il coro femminile di

Schio "Laetetur Cor", diretto da Ermanno Cocco. Composto da dodici voci femminili perlopiù giovani, il coro ha rivelato una maturità vocale che solo qualche anno fa non aveva ancora raggiunto. Evidentemente si è lavorato molto, data l'alta qualità dell'esibizione che ha permesso l'esecuzione di un programma intitolato *Narrabo omnia mirabilia tua* ove si percorreva un itinerario mariano attraverso introiti, inni, offertori sequenze a communi. Oltre ad una vocalità molto buona e ad un'altrettanto buona omogeneità delle voci, il coro ha dimostrato una grande padronanza del ritmo e del senso musicale gregoriano, oltre che una profonda conoscenza e coerenza semiologiche (escluso l'ultimo brano, meno coerente da questo punto di vista, anche se non era che un "bis" finale cantato dopo il primo scroscio di applausi). Vista la qualità del concerto, a buon diritto il coro "Laetetur Cor" si inserisce perfettamente nella tradizione dei seminari Verbum Resonans, che ogni anno vedono l'esibizione di cori gregoriani di grande valore, tra i più apprezzabili in Europa.

N.d.R.: Il concerto è stato riproposto sabato 21 luglio ad Aquileia, nell'ambito del progetto Concerti in Basilica.

*Massimiliano Kraus*

L'"Officium Consort" di Pordenone, diretto da Danilo Zeni, gruppo maschile titolato, premiato nel canto gregoriano per ben due volte al Concorso

Internazionale di Arezzo e fascia di eccellenza a "Corovivo" 2005, ha scelto un titolo singolare per i suoi concerti nell'ambito di *Verbum resonans 2007, Concordia discors*. Un ossimoro, dal punto di vista retorico, ma in realtà lo svolgimento del programma chiariva senza problemi l'enigma del titolo stesso, soprattutto nella collaborazione fra il gruppo vocale e l'organista Francesco Finotti. La presenza dell'organo, infatti, e di un musicista di grande esperienza strumentale e di vasta cultura, hanno suggerito l'idea di un Canto Gregoriano affiorante ovunque nella produzione musicale, anche laddove il contesto della scrittura polifonica e del virtuosismo strumentale sembrano allontanarsi dall'assunto originale della monodia. Ecco quindi che nel concerto eseguito nella Cattedrale di San Giusto a Trieste – presentato poi anche nella Basilica di Sant'Eufemia a Grado – si alternavano brani gregoriani a composizioni organistiche, nel senso di una ripresa, di una sorta di commento, oppure di un apparente allontanamento della scrittura strumentale dall'assunto monodico, in realtà fonte ispiratrice del brano. Nell'opera di Marcel Dupré, grande fondatore della scuola organistica francese del '900, si può riscontrare l'interesse per la melodia gregoriana, inserita in un contesto di brillante scrittura strumentale, e nel concerto

triestino bene venivano incorniciati un suo *Pange lingua* ed una sua Toccata sull'inno *Placare Christe sensulis* dall'esecuzione vocale dei corrispondenti inni monodici. Un altro importante riferimento al rapporto fra Canto Gregoriano e scrittura organistica scaturiva dall'esecuzione dell'inno allo Spirito Santo *Veni Creator Spiritus*, subito seguita dal *Choralvorspiel* bachiano *Komm Gott, Schöpfer, Heiliger Geist*, a testimone della presenza della melodia gregoriana anche nella tradizione liturgica luterana, assunta da Bach nella trasposizione organistica. Al centro del programma figurava l'esecuzione di una composizione alquanto singolare, il *Kyrie* dalla *Messe des Pauvres* di Erik Satie, in cui coro e organo si uniscono sposando, comunque, un canto rigorosamente monodico alla struttura accordale della scrittura organistica. Erik Satie è stato a lungo conosciuto come un musicista originale e bizzarro, a causa delle sue asserzioni caustiche sulla musica e sui musicisti suoi contemporanei ed anche a motivo dei titoli apposti alla gran parte delle sue composizioni, con influssi dei generi musicali più diversi, non esclusa la canzone di consumo ed il pezzo caratteristico in funzione caricaturale e satirica. Un elemento fondamentale per la comprensione del personaggio Satie e della sua opera è quello del rinnovamento del linguaggio musicale



I partecipanti ai Seminari

in funzione dapprima antiromantica e antiwagneriana, poi antiimpressionista, alla ricerca di una purezza sonora e formale portata sovente ad evidenziare le linee essenziali del discorso. La *Messe des Pauvres* (*Messa dei poveri*), scritta nel 1895, risente ancora dell'iniziale formazione del compositore presso la "Schola Cantorum" parigina, soprattutto nella scrittura neo-modale e nel carattere mistico. Si tratta di una serie di brani per organo ai quali si associa il coro, dal linguaggio volutamente semplice e "povero" nel senso intellettuale e spirituale della parola, e pertanto antiromantico ed assolutamente privo degli effetti spettacolari che la scrittura organistica di un Franck o di un Saint-Saëns ricercavano in quel periodo sullo strumento. Lunghe sequenze di accordi in ritmo libero, evocanti il canto gregoriano - proprio allora

recuperato in Francia dai monaci solesmensis nel suo antico splendore - conferiscono alla *Messe* di Satie un singolare sapore insieme arcaico e assolutamente moderno, quasi una sorta di ponte fra ultimo '800 e '900 avanzato, nella ricerca di un linguaggio provocatoriamente essenziale. Il coro ha proposto inoltre due brani dalla struttura più complessa, il responsorio graduale *Requiem aeternam*, in modo VIII, e il Communion *Acceptabis sacrificium iustitiae* della Domenica XVI per annum, rivelando scorrevolezza nella conduzione del discorso monodico e fusione nelle voci, qualità del resto già ampiamente dimostrate nell'esecuzione degli altri brani. Concludeva brillantemente il concerto triestino Francesco Finotti con l'esecuzione della grande *Passacaglia e Fuga in do minore* di Johann Sebastian Bach.

Fabio Nesbeda